

CICLOVIA DEL GARDA

L'ex assessore Matteotti sollecita il sindaco: «Si batta per far andare avanti l'opera»

«I nodi sono tanti ma guai fermarsi adesso»

«Un buon amministratore dovrebbe battersi per fare andare avanti i lavori più che sparare sulla non presa in carico della Ciclovia o sulla sua gestione. E lo dice uno che si è scontrato più volte assieme al collega Malfer con il commissario straordinario soprattutto sulla tipologia delle strutture in acciaio a sbalzo che poi sono state abbandonate».

Da alcuni mesi, all'indomani del ballottaggio che ha sancito il cambio di governo cittadino, l'ex assessore **Pietro Matteotti** guarda dall'esterno i movimenti di Palazzo Pretorio e le polemiche che periodicamente si susseguono con la Provincia sull'opera più contestata nella recente storia di Riva e dell'Alto Garda. Spettatore ma sempre attento e sempre pronto a dire la sua. Difendendo ancora una volta quella che lui ritiene «un'opera strategica e prioritaria». Che non significa, sottolinea lo stesso Matteotti, assecondare le decisioni di Trento e del commissario Misdaris se queste mettono a rischio ambiente e sicurezza. Rispetto al tratto che da Riva scende verso Limone (toccando uno dei contesti naturali più delicati della zona), Matteotti ricorda che nella parte che arriva alla galleria Orione «a tutt'oggi mancano alcune opere accessorie: la sistemazione della spiaggetta dei rivani recuperando le terrazze sul lago e il previsto collegamento diretto tra con la Tagliata del Ponale. L'unità funzionale deve essere funzionale, è questo il motivo per cui avevamo richiesto il collegamento diretto con la gardesana. In sette mesi dall'apertura - fa presente l'ex assessore - sono stati registrati 197 mila passaggi. Per il

tratto galleria Orione-Casa della Trota, l'inserimento ambientale è previsto venga realizzato evitando i tratti a sbalzo e spoiler, questa fase va accelerata perché permette il collegamento con la valle di Ledro percorrendo la vecchia mulattiera che saliva dal Porto del Ponale fino a Biacesa e poi al lago di Ledro».

Matteotti sollecita l'amministrazione comunale anche a pretendere dalla Provincia che per il tratto cittadino piazza Catenamonte Oro si realizzi la Ciclovia a doppio senso separandola dalla sede stradale: «L'esempio da seguire è quello lungo viale Martiri o quello di Predazzo lungo la statale realizzato di recente. E questo per collegarsi al tratto comunale da via Monte Oro a viale Canella». In sintesi secondo l'ex assessore della giunta Santi «bisogna andare avanti in modo rispettoso del paesaggio e dell'ambiente, seguendo nel tratto Riva-Limone la tipologia modello Ferrari e lasciando perdere il modello con passerelle a sbalzo e spoiler». «Inoltre - incalza Matteotti - il Comune acquisisca la casa Cantoni: c'è già un progetto preliminare per realizzare la porta d'ingresso della Ciclovia con punto ristoro, bicigrill, spazio a tema, servizi e annessi. E si dia corso al progetto tra Porto S. Nicolò e la baia Azzurra se vogliamo che la Ciclovia si colleghi al tratto in corso di esecuzione dalla Conca d'Oro al Sarca e se si crede nella potenzialità strategica dell'opera. Per il 2031, anno dei campionati del mondo di ciclismo, il Trentino deve farsi trovare pronto con una rete di Ciclovie funzionale, intercollegata, sicura, fruibile da tutti».



Nella foto grande a sinistra la spiaggia allo Sperone (la spiaggetta dei rivani) dove si ferma la prima unità funzionale U.F. 1.2 (nella foto qui in basso)